

biosi di poter prevaler con l'arme, si lascino superare dal negotio. Non è nocivo il tentarli; l'esibir loro per la pace quello, che hà mosso ciascheduno d'essi alla guerra, sarà vn'inuito à conseguire senza sangue, ciò, che il sangue potrebbe non esser loro bastante, per conseguire. Si offeriscano à Giulio Secondo, Pontefice, le due Città nella Romagna, che habbiamo ancora voluto dargli, e mentre già ricusò di riceuerle, per non lasciarcele in feudo, e che per non lasciarcele, si è compiaciuto di muouerci contro l'Europa, se gli diano libere, tanto più che della Terra di Faenza si è fin'hora rimpossessato; e gli si offeriscano in oltre, Ceruia, & anche Rauenna, che hà procurato ultimamente di ottenere, mà in darno. Per le medesime ragioni, e cause si faccia lo stesso con Cesare Massimiliano. A lui pure si esibisca la restitution de' Luoghi, che nel Friuli, e nell'Istria gli sono stati occupati da' nostri eserciti per necessaria difesa; e nel caso, che pretendesse ancor'egli l'altre Città, che in Lombardia, e nel Friuli gli sono state de' nostri spogli assegnate in Cambray, retrocedasi più ancora, perche si possa conseguir la pace. Si offerisca di riconoscerle in auuenire dalla Maestà Sua; Gloria questa, condescendendoui, maggiore, che se le vincesse a forza d'arme, poiche le vittorie dalla fortuna dipendono, e dalla grandezza dell'animo l'opre generose. Resta per ultimo il Rè Ferdinando di Spagna, che non è in Lega, che per le tre Città della Puglia. Offeritegli, non si può dubitare, ch'egli le ricusi. Nulla ne' Capitoli di più gli tocca, e ben deue sopra ogni altro bramar la pace, & abborrire il Rè Luigi potente in Italia, essendo fresco ancora il sangue Francese, che gli suenò nel Regno di Napoli, quando gli lo tolse, e la memoria, e l'odio vendicatio deo essere bollente ancora. Così la Republica, rilasciando di volontà, ciò che più non può ritenere con la forza, faccia quello, che fa chi assalito da crudel fiera procura sottrarsene. Gitti a' Principi inimici il cibo, acciò, che essi, correndogli dietro, ed afferrandolo, satollino l'ingorda fame, e noi liberatissi di loro intorno, possiamo hauer tempo in tanto di ricouerarsi in sicuro. Questo è l'più, che non meno tremante di membra per la vecchiaia, che d'anima per la passione, può dire la mia debolezza in vn caso, in cui già perdutosi, non si può raccordar, che perdite, ed in cui l'intrepidezza non hà più luogo, che di cautelata difesa; e se ponderato fosse, che anco quando questi difficilissimi raccordi miei, tutti si adempiessero, vi resterebbe ancora il Rè Christianissimo inimico vittorioso, e potente, dirò, che sempre, che egli solo rimanesse, sarebbe manco forte assai, che continouando vnito; anzi dubioso, che tutti gli altri contro gli si vnissero, conuerrebbe, ò rendersi à patti, ò cedere all'armi; Iddio, che tiene il tempo nelle mani, sia poi quello, che favorisca vna industriosa innocente bontà. Che accordi la fortuna con la Giustitia, e Padre sempre del ve-